



COMUNE DI GENOVA

“PIANO CARUGGI”

IL PROGETTO DI COMUNITA' PER I SESTIERI DEL MOLO, DELLA MADDALENA E DI PRÉ'

Esito di un percorso di co-programmazione



1. Premessa

Ad un anno dall'avvio del **Progetto di Comunità per il Sestiere del Molo**, promosso nel quadro del Piano “Caruggi” del Comune di Genova (DGC 8/2021), di un successivo processo di co-progettazione tra C.A. e EE.TT.SS, che ha visto coinvolte 54 realtà territoriali nella realizzazione del progetto stesso e in esito ad una fase valutazione dell'esperienza maturata e di co-programmazione, si intende promuovere l'ampliamento del progetto originario anche ai Sestieri della Maddalena e di Pré.

Il nuovo progetto d'intervento si fonda sugli elementi evidenziati dall'integrazione delle esperienze, degli approcci e delle visioni condivise, funzionali a un nuovo impulso alle prospettive di riqualificazione sociale del Centro Storico cittadino.

Ne emerge una prospettiva che, traducendo l'investimento – materiale e immateriale – da parte di tutti i soggetti della rete a favore della partecipazione all'azione pubblica, riconosce il “bene pubblico” quale valore e la necessità dell'impegno di tutti nella promozione di tale fine nell'interesse generale e comune.

Si richiamano, pertanto, pratiche concrete che valorizzino e mettano a fattor comune risorse, non solo pubbliche, affinché si possa effettivamente promuovere il graduale passaggio da “*bene pubblico*” a “*bene comune*”, nella consapevolezza che tale mutamento è la condizione necessaria per riallacciare un legame affettivo, e quindi di cura, tra le persone e tra queste ultime e i propri “luoghi” di riferimento.

2. Progetto di Comunità, Patto di Sussidiarietà e Accordo endoprocedimentale

Il **Progetto di Comunità** intende intervenire sul sistema delle relazioni sociali in un determinato contesto, generando valore e ri-costruendo il senso di appartenenza alla comunità ed ai luoghi di vita, lavoro e svago. Prendersi cura delle persone e delle loro relazioni, modificare la sensazione degli abitanti (in senso lato) di subire le trasformazioni di un territorio nella percezione che il proprio spirito di iniziativa possa agire il cambiamento, animare le vie e le piazze, coinvolgendo chi quei luoghi li frequenta.



COMUNE DI GENOVA

La sfida è importante, spesso il risultato può risultare intangibile ma il cambiamento avviene e le piazze si animano, gli Enti si aggregano per costituire reti territoriali, nascono presidi e luoghi di accoglienza, vivono le vie, rinascono i “Caruggi”.

La strada è lunga e non si può percorrerla da soli.

Gli strumenti per lavorare insieme ci sono, tra i più recenti il DM 72 del 2021¹, che fa specifico riferimento al Codice del terzo settore (D.Lgs 117/2017). In particolare, sono richiamati gli istituti della co-programmazione e della co-progettazione.

L’istituto della co-programmazione è disciplinato dal secondo comma dell’art. 55 CTS, a mente del quale “2. La co-programmazione è finalizzata all’individuazione, da parte della pubblica amministrazione procedente, dei bisogni da soddisfare, degli interventi a tal fine necessari, delle modalità di realizzazione degli stessi e delle risorse disponibili”.

L’istituto della co-progettazione è disciplinato dal terzo comma dell’art. 55 CTS, di seguito riportato: “3. La co-progettazione è finalizzata alla definizione ed eventualmente alla realizzazione di specifici progetti di servizio o di intervento finalizzati a soddisfare bisogni definiti, alla luce degli strumenti di programmazione di cui al comma 2”.

Per realizzare i percorsi di cui ai punti precedenti, gli EETTS e l’Ente Pubblico stipulano un accordo, il Patto di Sussidiarietà (normato dagli art. 28 e 30 della L.R. della Liguria 42/112), che è uno strumento attraverso il quale la Civica Amministrazione e gli Enti del Terzo Settore condividono obiettivi, priorità, azioni convergenti e responsabilità. Nel Patto di sussidiarietà si integrano le risorse pubbliche con quelle degli Enti aderenti in un percorso di reciproca valorizzazione, nell’interesse collettivo dei cittadini.

Il Patto di sussidiarietà, e l’accordo di partenariato che ne discende, favorisce l’assunzione di responsabilità condivise sin dalla fase di programmazione, di progettazione, di realizzazione e di rendicontazione; intendendo con quest’ultima accezione la più ampia considerazione di dover comunemente rendere conto ai cittadini di quanto realizzato in loro favore.

In questo quadro l’Amministrazione e gli Enti del Terzo Settore mettono a disposizione risorse umane, organizzative ed economiche; facendo convergere nella progettazione anche quelle sviluppate tramite collaborazioni con altri Enti e Istituzioni pubbliche e private.

Il reciproco impegno è formalizzato attraverso i cosiddetti “accordi endoprocedimentali” (accordi di diritto pubblico, ai sensi dell’articolo 11 della l. 241/1990).

Il Patto di Sussidiarietà è quindi, al contempo, strumento amministrativo che regola i rapporti tra Ente Pubblico e Terzo Settore e contesto di co-programmazione, co-progettazione e co-responsabilità; uno strumento attraverso il quale è formalmente riconosciuto e valorizzato il



COMUNE DI GENOVA

ruolo delle organizzazioni sociali nella promozione delle politiche pubbliche dell'Ente e nella realizzazione delle azioni di interesse generale e collettivo che abbiano impatto duraturo nelle comunità locali.

In tale prospettiva, gli artt. 55, 56 e 57 del Codice del Terzo settore individuano una misura di sostegno ed integrazione fra ETS e PP.AA., declinando una serie di istituti specifici, plasmati sulla natura specifica del Terzo settore. Si tratta, pertanto, di un'applicazione dell'art. 118, ultimo comma Cost. che valorizza ed agevola la possibile convergenza su «attività di interesse generale» fra la pubblica amministrazione ed i soggetti espressione del Terzo settore. Secondo la Corte costituzionale, si tratta di «una delle più significative attuazioni del principio di sussidiarietà orizzontale valorizzato dall'art. 118, quarto comma, Cost.», un originale canale di «amministrazione condivisa», alternativo a quello del profitto e del mercato, scandito «per la prima volta in termini generali [come] una vera e propria procedimentalizzazione dell'azione sussidiaria». Agli enti che fuoriescono dal perimetro legale non possono essere riferite le forme di coinvolgimento previste dall'art. 55 CTS: «esiste una stretta connessione tra i requisiti di qualificazione degli ETS e i contenuti della disciplina del loro coinvolgimento nella funzione pubblica» (n. 131 del 2020).

Tali istituti richiedono a tutte le PP.AA. di «assicurare il coinvolgimento attivo degli enti del Terzo settore» nell'esercizio delle proprie funzioni di programmazione e organizzazione a livello territoriale degli interventi e dei servizi nei settori di attività di interesse generale (art. 55, c. 1 CTS). Il *coinvolgimento attivo* significa, anzitutto, sviluppare sul piano giuridico forme di confronto, di condivisione e di co-realizzazione di interventi e servizi in cui tutte e due le parti – ETS e PP.AA. – siano messe effettivamente in grado di *collaborare* in tutte le attività di interesse generale.

Proprio perché parte integrante dell'azione pubblica, la forma con cui si realizza il Patto di Sussidiarietà ha estrema rilevanza. L'avviso è rivolto a Enti di Terzo Settore regolarmente costituiti ai sensi del D.Lgs. 117/2017 (Codice del Terzo Settore), individuati attraverso una procedura di evidenza pubblica promossa dal Comune di Genova e costituiti in Associazione Temporanea di Scopo (ATS). Tale ATS è il soggetto collettivo, democraticamente partecipato, cui spetta, di concerto con l'Amministrazione comunale, la definizione del piano degli interventi che sostanziano il progetto di comunità.

3. I principi ispiratori del Patto di Sussidiarietà per il Centro Storico

Il Progetto di Comunità, per quanto espresso nei punti precedenti, non è un catalogo di eventi e iniziative e certamente l'azione tradotta dal Patto di Sussidiarietà non può esaurirsi in tali attività.

Esiste una strategia d'intervento fondata sulla messa a fattor comune di esperienze e competenze in grado di sostanziare gli obiettivi strategici generali, specifici e operativi di sviluppo sociale del Centro Storico.

Oggetto del Progetto di comunità è la realizzazione di una strategia comune per il rilancio del Centro Storico e delle sue comunità, a partire dai bisogni comuni e specifici di coloro che vivono, lavorano o transitano nei tre Sestieri e dalle risorse endogene di cui il territorio dispone. Una strategia che si propone di intervenire per affrontare le criticità, proponendo soluzioni che migliorino la vivibilità, attraverso forme che promuovano il protagonismo dei cittadini e delle comunità.



COMUNE DI GENOVA

Nel perseguire tali obiettivi, attraverso il patto di sussidiarietà, gli EETTSS assumono e rilanciano **i principi, le linee strategiche, gli obiettivi, le metodologie** del Patto per il Sestiere del Molo, da cui l'intenzione di estendere il progetto ai Sestieri di Prè e della Maddalena trae origine.

I principi in sintesi:

a) Favorire la partecipazione civica volta al miglioramento della qualità di vita degli abitanti.

Il Patto si propone di creare le condizioni per favorire un protagonismo civico che, andando al di là della sola rivendicazione, produca partecipazione alla vita sociale, alla cura e valorizzazione del territorio. Le realtà presenti sul territorio, con le loro competenze ed esperienze, debbono essere riconosciute ma all'interno di un sistema partecipativo strutturato, a contrasto della frammentazione e dell'isolamento, per mettere al centro: i processi di *empowerment* della comunità, la partecipazione sociale alle decisioni, la valorizzazione delle reti di relazione e di mutuo scambio tra i Sestieri.

b) Promuovere la centralità dello spazio pubblico

Il Patto si impegna nella rigenerazione degli spazi pubblici, a partire da quelli a rischio di degrado, considerando l'intervento sui luoghi un passaggio fondamentale per intervenire concretamente nella vita sociale di una comunità, che rende possibile coagulare energie positive nella cura degli spazi, intesa come palestra di convivenza e democrazia, per imparare a gestire le complessità e le criticità facendo leva anche sulla necessità di restituire bellezza e vivibilità allo spazio pubblico.

Questo approccio, oltre che a rispondere ad un bisogno di cura e bellezza, si pone un obiettivo concreto in termini di governo delle criticità e di contrasto ai fenomeni devianti. Infatti, come affermava Jane Jacobs: *"La prima cosa da capire è che l'ordine pubblico nelle strade e sui marciapiedi della città non è mantenuto principalmente dalla polizia, per quanto questa possa essere necessaria: esso è mantenuto soprattutto da una complessa e quasi inconscia rete di controlli spontanei e di norme accettate e fatte osservare dagli abitanti stessi."* (Vita e morte delle grandi città, 1961). Una nuova idea dell'uso dello spazio pubblico si sostanzia in un approccio secondo il quale la sua vivibilità e fruibilità sono parte costitutiva di una città aperta e inclusiva, capace di governare le criticità e contrastare ogni forma di illegalità, al pari di ogni forma di esclusione e discriminazione.

c) Costruire un tessuto sociale inclusivo, coeso e, per sua natura storica, interculturale

Si intendono, quindi, i Sestieri del Centro Storico come luogo di sperimentazione di una



COMUNE DI GENOVA

inclusione sociale vera, capace di offrire pari opportunità in una logica non solo assistenziale, ma di reciprocità e corresponsabilità.

È in questa direzione che si vuole proporre particolare cura e attenzione nel ridurre la disparità, promuovendo l'emancipazione economica e sociale di chi, indipendentemente dalla nazione di appartenenza o di origine, dal credo religioso, dall'età, dalle condizioni economiche e culturali, ha scelto il Centro Storico come luogo in cui vivere, operare, prosperare con i propri figli e la propria famiglia ed eventualmente far decollare la propria attività creando legami più forti con la comunità residente.

Questa prospettiva ha come obiettivo che sempre più persone (anche non genovesi) decidano di vivere ed abitare nel Centro Storico, in stretta connessione con il resto della città. Per questo si propone di mettere particolare attenzione alla parità di genere, promuovendo in coerenza e in modo complementare a tutte le azioni del Patto, l'*empowerment* individuale, sociale ed economico delle donne e per contrastare povertà e discriminazioni.

d) Affermare un approccio olistico agli interventi

Si deve affermare una forte coerenza del piano degli interventi strutturali sull'ambiente costruito e le dimensioni differenti ma interconnesse delle politiche immateriali che qualificano i presidi sociali: educativi, sociali, culturali ed economici. La definizione di un piano di interventi dedicato, infatti, corrisponde all'esigenza di garantire e, al contempo rendere visibile, il livello di coerenza tra scelte strategiche, programmazione delle azioni e destinazione delle risorse. Tale processo diventa occasione di ascolto e di lettura dei bisogni e insieme mobilitazione di risorse diffuse, saperi professionali, messa in rete di progettazione sociale. Il valore di una città è infatti tanto più alto quanto più consolidato è il livello di interconnessione tra i soggetti che in essa interagiscono e quanto più esplicitamente i componenti del sistema (istituzioni, individui, gruppi, organizzazioni, luoghi, culture e spazi) sono in grado di definire e negoziare il futuro della comunità e le aspirazioni di crescita della società locale individuando un metodo che individui e produca "interesse comune".

e) La comunità educante

Questo approccio, maturato come risposta al fenomeno della povertà educativa minorile, diventa modello operativo che ispira la modalità complessiva di intervento nel progetto di comunità del Centro Storico. Un approccio intergenerazionale che conferma l'interesse privilegiato nel voler dare ampio spazio alla prospettiva del "domani" per rendere i ragazzi e i giovani protagonisti del cambiamento, rafforzando in loro modi di partecipare e pesare nei processi di rigenerazione urbana. Comunità educante è l'intera collettività che ruota intorno ai più giovani agendo una responsabilità comune. Una comunità che cresce "con" loro, e non solo per loro; che educa gli adulti del domani, ma che si fa anche educare e cambiare da loro.



COMUNE DI GENOVA

4. Le strategie e gli obiettivi generali del Patto: mettere i luoghi al centro

A pari dell'attenzione alla promozione dell'uso dello spazio pubblico, diventa centrale una strategia volta a sostenere in tutto il Centro Storico, in modo articolato e graduale a seconda delle specificità territoriali, l'insediamento e la riqualificazione di luoghi che costituiscono una rete di presidi sociali e di community hub che sono stati alla base della strategia d'intervento del Patto per il Sestiere del Molo.

Una strategia che tenga insieme, in un unico progetto di intervento, l'attenzione costante su più aspetti:

- recupero di spazi in disuso, come luoghi visibili e accessibili, facilmente al pubblico, non solo per sviluppare attività commerciali ma anche quali punti di riferimento e informativi;
- presa in carico degli spazi (vicoli, piazzette) degradati con azioni continue di recupero, pulizia, mantenimento e se possibile utilizzo per iniziative;
- coinvolgimento della comunità, mediante il dialogo, la raccolta dei problemi e l'individuazione delle risorse disponibili;
- sviluppo di azioni trasversali anche col coinvolgimento di altri soggetti, apertura anche temporanea di attività culturali o commerciali;
- capacità di generare auto-finanziamenti, crowdfunding su obiettivi mirati.

Ogni luogo ha le sue peculiarità specifiche, una vocazione prevalente (data dalle funzionalità oltreché dalla posizione) ma si renderà disponibile alla "saracinesca aperta", caratteristica condivisa di chi aderisce al Patto, quale punto di riferimento per le attività da realizzare in esso e per i servizi corollari, anche di cura dell'area circostante (piazzetta o vicoli o altro spazio pubblico disponibile).

Gli obiettivi da perseguire per ognuno di questi luoghi sono:

- aumentare la frequentazione diurna;
- facilitare il rafforzamento della comunità locale;
- alimentare e curare lo spazio pubblico (cura, sviluppo del verde, aggregazione libera);
- sviluppare la rete, l'aggregazione e la collaborazione tra le realtà presenti nel territorio.

In ogni luogo potrà essere promossa una azione di start-up, in rete con gli altri luoghi, puntando alla progressiva autonomia economica dalle risorse date e alla auto-sostenibilità economica, rinforzando nel tempo la capacità di finanziarsi, riducendo progressivamente la dipendenza economica e l'onere gravante sulle risorse del Patto. Divenendo esso stesso risorsa per la rete.

5. Il Patto di Sussidiarietà e il Piano Caruggi



COMUNE DI GENOVA

Il Patto di Sussidiarietà, attualmente, rappresenta la più avanzata forma di collaborazione tra pubblico e privato in tutte le articolate fasi di attuazione.

Molto più di quanto non sia accaduto nell'esperienza del Sestiere del Molo, con il Patto per il Centro Storico si intende promuovere una reale cooperazione e complementarità d'azione tra gli Enti di Terzo Settore e le articolazioni dell'Amministrazione comunale, in particolare in quegli ambiti – come nel caso delle manutenzioni urbane, della valorizzazione degli spazi e in generale nelle politiche di sviluppo – in cui le sinergie possono davvero rappresentare il valore aggiunto di una strategia ad approccio integrato.

Questa cooperazione, strategica e funzionale alla miglior efficacia dell'azione pubblica, oltre a riguardare le politiche ordinarie e straordinarie che a livello territoriale insistono nel Centro Storico, si sostanzia anche nella messa in rete e a fattori comuni di tutte le progettualità promosse dal Comune di Genova e realizzate in coprogettazione con il Terzo Settore.

Infatti, tutte le azioni che compongono il Piano Caruggi – la valorizzazione degli spazi, la manutenzione urbana e l'igiene ambientale, i servizi sociali e educativi, la cultura, il commercio e lo sviluppo economico, la sicurezza e la vivibilità, la mobilità e l'accessibilità, il turismo e il tempo libero, il governo della mobilità – hanno una fortissima interdipendenza tra loro, sia in termini di politiche, sia nelle relazioni tra gli attori a vario titolo coinvolti.

6. Valorizzare le specificità in una visione comune

Il Centro Storico di Genova rappresenta un contesto territoriale e sociale con forti specificità, ma anche con rilevanti tratti comuni. Sebbene i tre Sestieri siano unità urbanistiche con confini amministrativi ben definiti, i residenti (e ancor più dei *city user*) percepiscono i confini di Prè, Maddalena e Molo più per caratteristiche storiche attribuite alle diverse zone che per le specificità di natura urbanistica. Si potrebbe dire, in altre parole, che una delle caratteristiche principali del Centro Storico sia rappresentata dall'individuazione delle diverse zone della Città Vecchia in riferimento ad alcune peculiari criticità che alimentano l'immaginario collettivo ma che, nella maggior parte dei casi, appartengono più alla rappresentazione che ad una evidente riscontro sociodemografico ed economico.

Sebbene dal punto di vista della popolazione residente¹, le dimensioni dei tre Sestieri sono significativamente diverse, le differenze della composizione demografica appaiono molto più sfumate.

Su una popolazione di quasi 25mila persone, vivono al Molo il 46% delle persone, a Prè il 31% degli abitanti e alla Maddalena il 23%. L'età media dei residenti è praticamente identica per tutti i Sestieri: 43 anni al Molo e 44 anni a Prè ed alla Maddalena (l'età media della città è di 48 anni). Non si apprezzano significative differenze nemmeno osservando la distribuzione demografica nelle diverse fasce di popolazione: i minori di 14 anni sono il 13% al Molo, il 12% a Prè e Maddalena e (Genova 11%); i giovani da 15 a 34 anni sono il 23% alla Maddalena e il 21% a



COMUNE DI GENOVA

Prè e al Molo (Genova 18%); gli over 64 anni sono il 20% alla Maddalena, il 18% a Prè e il 17% al Molo (Genova 28%).

Analogamente, appare omogenea anche la composizione dei nuclei, se non per due aspetti:

- 1) i nuclei composti da una sola persona a Prè, Molo e Maddalena oscilla tra il 54% (Molo) e 63% (Maddalena) mentre nella città di Genova è il 46%;
- 2) le famiglie monoparentali con figli sono in numero inferiore rispetto alla media cittadina (dal 8% a Prè e 9% a Molo e Maddalena contro l'11% della città).

La prima e significativa differenza, dal punto di vista sociodemografico, la si coglie osservando la presenza di residenti stranieri. In questo caso il Sestiere di Prè ha una presenza di stranieri del 35% contro il 20% del Molo e della Maddalena (Genova 10%).

Se si osserva più nel dettaglio, tuttavia, si scopre che il Sestiere che conta il maggior numero di stranieri di età inferiore a 14 anni è il Molo (20%), seguito dalla Maddalena (14%) e dal Prè (12%). Analogamente, è la Maddalena ad avere la maggiore percentuale di stranieri adulti (49%), seguita da Prè (48%) e dal Molo (42%).

¹ Dati Ufficio Statistica del Comune di Genova - open data accessibili sul sito: dati.comune.genova.it



COMUNE DI GENOVA

Infine, anche comparando il valore del mercato immobiliare² dei tre Sestieri non si colgono differenze significative, ma piuttosto una dinamica che accomuna il territorio. Secondo i dati disponibili, il valore di acquisto e di locazione delle abitazioni civili non presenta alcuna differenza tra i Sestieri³, mentre differenze si registrano se si osserva il mercato immobiliare commerciale, che nel caso del Sestiere del Molo registra valori superiori del 4% per la locazione e superiori al 25% nel caso di acquisto⁴.

Limitando a questi pochi dati la rappresentazione di un contesto in cui la più parte degli indicatori osservati non restituisce una marcata differenza tra i Sestieri – anzi, dal punto di vista delle dinamiche territoriali sembrano essere accomunati da un identico destino – quali sono le peculiarità che fanno dei tre Sestieri ambiti territoriali che il discorso pubblico considera, giustamente, differenti?

Dando per assodato che tutto il Centro Storico vive da tempo problemi che nell'immaginario collettivo ne condizionano l'identità e le concrete possibilità di riscatto – fra tutte la rottura di legami sociali e la rarefazione di un tessuto economico e commerciale di prossimità – ciò che sembra definire meglio le specificità dei tre Sestieri sono le criticità che li contraddistinguono e li qualificano.

Da un lato il Sestiere del Molo, sede di importanti centri e istituzioni culturali, eppure ormai connotato come un distretto del *loisir* con effetti destabilizzanti e predatori per l'intera comunità locale. Dall'altro il Sestiere di Prè, oggetto di significativi interventi di rigenerazione urbana negli scorsi decenni, anch'esso caratterizzato dalla presenza di significative istituzioni culturali e da un ricco tessuto di realtà sociali attive e coinvolte, ma noto ai più per i fenomeni di spaccio. Infine, la Maddalena, che nonostante i tentativi di rigenerazione, che hanno visto impegnato un ricco partenariato di soggetti pubblici, privati e di terzo settore, resta il luogo in cui più rilevanti si sono fatte le infiltrazioni della criminalità organizzata e nella quale la prostituzione diventa l'elemento connotante dell'uso dello spazio pubblico.

Vi è poi il tema della sicurezza e della vivibilità. Al di là dei fenomeni che direttamente afferiscono alla fenomenologia criminale – rilevanti ma non più di quanto accada in molti altri contesti urbani – andrebbe maggiormente considerata una conformazione urbana che associata ad un depauperamento della presenza delle attività economiche di prossimità ha determinato una condizione di sviluppo territoriale disomogeneo, con zone caratterizzate da dinamismo sociale e una qualificata offerta commerciale, accanto ad altre che si definiscono per il degrado e le condizioni di disordine che le connotano

² Banca dati delle quotazioni immobiliari dell'Agenzia delle Entrate relativo al secondo semestre 2021



COMUNE DI GENOVA

³ Valori da 1700 a 2500 euro/m² per l'acquisto e da 92 a 138 euro/m²/anno per la locazione

⁴ Valori da 990 a 1800 euro/m² per acquisto e da 88 a 162 euro/m²/anno per la locazione a Prè e Maddalena; valorida 1250 a 2400 euro/m² per acquisto e da 91 a 169 euro/m²/anno per la locazione al Molo

Ulteriore elemento che connota in modo diffusola Città Vecchia è la difficoltà di garantire la manutenzione urbana, fatto che contribuisce a condizionare la vivibilità, polarizzando la percezione di residenti e *city users*, e la crescente emersione di emergenze derivanti da condizioni di esclusione: povertà, dipendenza, disagio mentale, mancate possibilità di integrazione, ecc. Si tratta di fenomeni resi più evidenti da due anni di pandemia, che connotano prepotentemente il recente periodo storico e richiedono ai servizi pubblici risposte più pronte, flessibili e creative e meno tradizionali.

È proprio la coesistenza di fattori che accomunano ed altri che, contestualmente, differenziano i Sestieri del Centro Storico, che trova ragione un progetto unitario e plurale che sappia riannodare fili che da tempo sembrano essere andati persi.

In questo contesto, ciò che il Patto dev'essere in grado di affrontare, in un progetto organico di sviluppo locale, è la sfida di rendere ogni azione, ogni ente, ma soprattutto ogni abitante, pienamente coinvolto in una visione e partecipe ad un'azione di cambiamento.